

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

623° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1983

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia *Pag.* 6

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1983

Presidenza del Presidente
LAPENTA

La seduta inizia alle ore 11,30.

RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE A PALERMO IN DATA 27, 28 E 29 APRILE 1983

Il presidente Lapenta inizia la sua relazione ricordando i lavori svolti dalla Commissione dal giorno della sua costituzione fino al momento del sopralluogo nella città di Palermo, di cui ricorda il programma e i fatti salienti, per altro ampiamente riportati dalla stampa nazionale e locale.

Premesso un giudizio largamente positivo sull'esperienza della Commissione — che ha trovato la massima disponibilità da parte di tutti i rappresentanti dei pubblici poteri in Sicilia e in particolare dell'Alto Commissario De Francesco — il presidente Lapenta dà conto dei contatti avuti a Roma a seguito delle audizioni tenute nella città di Palermo.

In particolare si sofferma sui rapporti con il Ministro della giustizia e con il Consiglio superiore della magistratura in relazione alle carenze dell'organico dell'apparato giudiziario del distretto di Palermo.

Dà quindi notizia dei documenti e degli atti ultimamente pervenuti alla Commissione e in particolare si sofferma sulla risposta del prefetto Nicastro alle osservazioni mosse dal senatore Flamigni e dal deputato Rizzo nel corso della seduta del 26 aprile 1983 in merito all'elenco di amministratori locali legati alla malavita, sostenendo, documentatamente, che quasi tutti i nomi — salvo tre casi di deplorable errore — devo-

no essere considerati esatti e correttamente attribuiti alle liste elettorali dei vari partiti.

Il presidente Lapenta poi, dopo aver trattato del caso della trasmissione di alcuni atti acquisiti dalla Commissione all'autorità giudiziaria calabrese, afferma che si rivolgerà al Ministro di grazia e giustizia perchè disponga la liquidazione dei fondi per perizie al tribunale di Palermo.

Interviene quindi il deputato Martorelli che si sofferma sulla gravità della situazione riscontrata in Sicilia sottolineando peraltro la disponibilità riscontrata nelle forze dell'ordine e nei rappresentanti dello Stato e degli enti locali. Esprime tuttavia perplessità sull'efficienza dell'azione della magistratura operante nelle zone maggiormente interessate dal fenomeno mafioso, anche se non mancano alcune significative eccezioni. Ciò sarà oggetto di dibattito con il Ministro di grazia e giustizia e con il Consiglio superiore della magistratura.

Passa quindi a trattare del problema della prosecuzione dei lavori della Commissione, sostenendo che sarebbe possibile elaborare, nel periodo della sospensione dei lavori, una relazione sull'attività già svolta dall'organo bicamerale e che si potrebbe inoltre operare un intervento presso il Ministero di grazia e giustizia, sia per i fondi per le perizie che per il completamento degli organici giudiziari nel distretto di Palermo.

Di fronte poi a fatti aventi carattere straordinario, la Commissione potrebbe sempre essere convocata dal Presidente.

Infine non sarebbe da escludere un incontro almeno con una delegazione del Consiglio superiore della magistratura.

Afferma poi che, a suo avviso, il pretore di Reggio Calabria dovrebbe richiedere alla Commissione la trasmissione della relazione del prefetto Nicastro poichè si tratta di un atto formatosi nella Commissione stessa e come tale ricadente nella sua disponibilità. Propone quindi che il prefetto rispon-

da al magistrato di rivolgersi al Parlamento per l'acquisizione del documento.

Anche il deputato Ciai sostiene che la relazione è stata presentata alla Commissione e che quindi, formalmente, è un atto appartenente al Parlamento.

Il deputato Servello, premesso di convenire che la Commissione si riunisca solo in casi straordinari, si dichiara d'accordo con una sintetica relazione ai Presidenti delle Camere che potranno poi eventualmente trasmetterla ai Ministeri interessati.

Sul documento del prefetto Nicastro, non esistendo motivazioni di segretezza, sarebbe favorevole ad una trasmissione sollecitata da parte dello stesso Nicastro non esistendo motivi di remora formale da parte del Parlamento su questo problema.

Il deputato Lussignoli, rallegratosi per l'esito positivo del sopralluogo della Commissione in particolare per la pressione politica e psicologica esercitata sugli organi del potere pubblico operanti in Sicilia, formula una proposta di convocazione almeno dell'Ufficio di Presidenza allargato nel periodo di sospensione dei lavori.

In merito alla richiesta dell'autorità giudiziaria relativa alla relazione del prefetto Nicastro, propenderebbe ad affidare una più attenta valutazione dell'argomento all'Ufficio di Presidenza allargato della Commissione.

Il senatore Mazza si sofferma quindi sul medesimo argomento, affermando che il prefetto Nicastro potrebbe inviare lo stralcio della relazione al magistrato informandolo di aver sentito la Commissione e di essere stato da essa autorizzato ad inviare l'atto.

Il deputato Bacchi sostiene che il sopralluogo a Palermo ha messo in luce le discrasie che si verificano all'interno delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria e manifesta anche le sue preoccupazioni in merito alle audizioni di alcuni rappresentanti delle forze sociali.

Propone quindi che la Commissione invii al Cardinale Pappalardo un messaggio di solidarietà e di apprezzamento per la sua opera.

Sulla trasmissione del documento del prefetto Nicastro sostiene che l'argomento è delicato e che deve essere studiato con attenzione poichè può costituire un importante precedente nei rapporti con il Governo e con la magistratura.

Il presidente Lapenta precisa di aver incontrato il cardinale Pappalardo precedentemente all'episodio dell'Ucciardone e di non aver ritenuto di chiedere all'alto prelato un incontro immediato con la delegazione della Commissione poichè, in quel momento, risultava che il cardinale non fosse disponibile ad incontri pubblici.

Conviene sull'opportunità di inviare al cardinale un telegramma di solidarietà e di apprezzamento.

Il deputato Sciascia propone di inviare al cardinale Pappalardo un telegramma di solidarietà a titolo strettamente personale. Per la relazione del prefetto Nicastro, a suo avviso, non vi è dubbio che la trasmissione debba essere richiesta alla Commissione dal momento che la relazione è stata fatta su richiesta della Commissione stessa.

Il deputato Servello espone alcune riserve su una eventuale manifestazione di solidarietà al cardinale Pappalardo condizionata da eccessive precisazioni.

Il Presidente quindi riassume le posizioni espresse in merito alla trasmissione della relazione Nicastro, sostenendo che, essendo la relazione svolta in Commissione e quindi al Parlamento, consiglierà al prefetto Nicastro di rispondere al pretore di Reggio di rivolgersi alla Commissione stessa. Alla richiesta del magistrato la Commissione darà risposta positiva per quanto riguarda le parti interessanti l'indagine giudiziaria.

Il deputato Servello espone riserve sulla prassi decisa perchè la relazione è un atto non richiesto espressamente dalla Commissione e quindi ricadente pienamente nella disponibilità dell'Amministrazione dell'interno.

La proposta del Presidente è quindi approvata con l'astensione del deputato Servello.

Il deputato Servello quindi chiede alla Presidenza i motivi per cui non è stata data risposta ai dubbi esposti al prefetto Nica-

stro sull'opera del prefetto di Reggio Calabria Mazzitello. La Presidenza dovrebbe attivare in proposito un rapporto diretto con il prefetto Nicastro al fine di giungere alla rimozione del suddetto funzionario pubblico dal suo incarico.

Chiede quindi se non sia opportuno interessare il Consiglio superiore della magistratura in merito alla scandalosa recente assoluzione di Francesco Macrì.

Chiede infine perchè da parte del prefetto Nicastro non si siano attivate indagini su altri esponenti di note famiglie mafiose, di cui elenca i nomi, auspicando un intervento della Presidenza presso il prefetto stesso.

Il senatore Mazza nota che le richieste di accertamenti sui pubblici funzionari devono essere rivolte al Ministro, che poi porterà l'eventuale decisione sulla loro rimozione dall'incarico in sede di Consiglio dei ministri.

Il presidente Lapenta assicura di aver informato il Ministro sul dibattito che la Commissione ha avuto in merito al caso del prefetto di Reggio Calabria e informa che il Ministro si è riservato di intervenire nel modo da lui ritenuto più opportuno.

Il senatore Flamigni interviene poi su alcuni passi di una recente intervista del prefetto Mazzitello ad un importante quotidiano nazionale, giudicandoli l'ennesima prova dei legami — da più parti confermati — che il funzionario dello Stato intrattiene con

esponenti del mondo mafioso locale. Per questi motivi è chiaro che la permanenza del prefetto nel suo incarico appare inopportuna, così come è inopportuna in generale l'assegnazione in luoghi interessati da attività mafiose di prefetti legati alle famiglie del luogo da vincoli di amicizia o di parentela.

Il deputato Martorelli propone che gli interrogativi e le considerazioni del deputato Servello siano trasmessi al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro dell'interno.

Il senatore Flamigni propone di mandare al Ministro dell'interno anche il contenuto degli interventi del senatore Argiroffi e ribadisce la necessità di assicurare alla magistratura i fondi sufficienti per le perizie necessarie all'attuazione della legge n. 646. Aggiunge che bisogna intervenire per cercare di contribuire al blocco delle alienazioni dei beni dei mafiosi che riescono ad eludere in questa forma il sequestro disposto dalla legge n. 646 del 1982.

Il presidente Lapenta, informato che il Presidente, il Vice Presidente e il senatore Flamigni hanno rappresentato la Commissione alla commemorazione di Pio La Torre tenuta a Palermo in data 30 aprile 1983, raccoglie le indicazioni dei commissari sulle modalità di redazione e di approvazione della relazione alle Presidenze delle Camere.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1983

Presidenza del Presidente

VALIANTE

indi del senatore

FORNI

La seduta inizia alle ore 9,45.

Prosegue il dibattito sulla bozza di relazione. Intervengono il Presidente, senatore Valiante, i deputati Macis, Milani, Rodotà, Violante e i senatori Forni, Corallo e La Valle.

La Commissione approva quindi, in via di massima, e salvo coordinamento finale, altri capitoli della relazione sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro.

La seduta termina alle ore 13,45.